

editorialmente anche, se necessario, gli esiti di qualche polemica contesa fra letterati professionisti, e vivendo nell'arco trisecolare della loro attività, tutte le varianti, positive e negative, di un lavoro prestato al servizio del pubblico o delle autorità; accusando infine, come moti altri artigiani del tempo, i primi disagi aziendali negli anni successivi alla peste e alla crisi secentesca.

L'indagine segue una, da tempo collaudata e roduta, metodologia che coniuga: la ricerca d'archivio e l'uso delle testimonianze originali reperibili da tali scavi documentari con l'interpretazione dei dati editoriali costruita sulla base del confronto e raffronto librario e dell'esame del manufatto materiale, affiancati dalla valutazione del contenuto disciplinare e tematico èdito (soprattutto nel caso dell'importazione libraria cinquecentesca illecita e i rapporti degli stampatori con alcune autorità ecclesiastiche).

Nella seconda parte del lavoro sono allestiti gli *Annali* che coprono l'intera produzione sino al XVII secolo, con le descrizioni bibliografiche allestite secondo un criterio *short title* (però la paginazione è data per le cinque-secentine e non per gli incunaboli) con il rinvio ai repertori d'uso, la localizzazione di un esemplare e la registrazione di eventuali note d'esemplare interessanti (è taciuta l'indicazione di posizione all'interno del volume esaminato, cfr. scheda 10 di p. 298).

*Anna Giulia Cavagna*



Giuseppe FINOCCHIARO, *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustiniani e l'origine di una biblioteca universale*, [Firenze], Leo S. Olschki, 2011, XV, 193 p., ill; [32] c. di tav. (Monografie sulle biblioteche d'Italia; 11), ISBN-13: 978-88-222-61250, € 25.

Una consistente messe di fonti, inedite, manoscritte, consente a F. di ripercorrere minuziosamente le origini della biblioteca Vallicelliana, (1577 e poi 1581 con il lascito di A. Stazio) dalla prima sede e regolamenti, improntati alle Costituzioni dell'Ordine, ai suoi bibliotecari, fra cui il secondo Cesare Baronio, sino al funzionamento interno nel governo di prestiti, letture e organizzazioni della Tipografia propagandistica, allestita già nel primo trentennio di vita. La biblioteca si configura come un luogo esplicitamente votato alla ricerca, mirata ma intellettualmente moderatamente aperta, una specie di laboratorio per l'indagine e la riflessione, confessionale, dove le finalità propagandistiche e apologetiche si incrociano con una modernità di pensiero, di organizzazione e logistica interna.

All'alba del XVII secolo con il genovese oratoriano Fabiano Giustiniani si apre un secondo momento di vita per la biblioteca, con iniziative di inventariazione e indicizzazione (F. opportunamente ricorda che l'Italia è la nazione che per prima avvia i cataloghi a soggetto) un riordino anche del mobilio e delle sale di lettura (dedicate a materie specifiche come il diritto). Giustiniani è l'autore del primo catalogo a soggetto della biblioteca *Index uniuersalis alphabeticus materias in omni facultate* pubblicato nel

1612, ma con *imprimatur* di 2 anni prima (che F. erroneamente definisce *privilegio* di stampa ricorrendo alla definizione di un diverso istituto giuridico; nella stampa è impresso alla carta [4] segnata †2v). Nel pieno Seicento la «*biblioteca barocca*» accoglie interventi di vari bibliotecari e operatori (fra cui artisti della caratura di Francesco Borromini); l'arrivo di lasciti e benefattori; la biblioteca si doterà di un funzionale archivio e di un gabinetto di curiosità.

Fra tutti questi elementi e fonti istituzionali F. si muove con disinvoltura alla ricerca di: note di possesso (intelligentemente usate non a scopo statistico o banalmente descrittivo ma per desumere le pratiche d'uso e dunque intendendole come elemento storico e non pedissequamente nozionistico); antichi cataloghi; regolamenti e ordini, per smontare le varie vicende dell'ente, interpretarne la finalità ultima, confessionale, del suo esistere. La biblioteca non nacque per motivazioni di pietà o scopi pastorali, ma precisi programmi di ricerca storico-umanistica a fini religiosi (la ricerca in certo senso non era libera ma orientata e infatti certi cataloghi venivan occultati appunto per non divulgare p. 21) per far studiare e far poi scrivere i propri lettori (cosa che fecero, come risulta dalla consultazione dell'interno registro dei prestiti); fu dunque fin dal suo sorgere un organismo ideologico votato alla comunicazione, che si servì della parola (scritta o stampata, dipinta o impersonata poco importa) per far parlare e scrivere, nato per affermare, difendere e diffondere la Riforma cattolica, la cui dottrina impronta, conseguentemente, l'ordine dei libri e la loro disposizione.

Nelle ricche appendici tutto il lavoro di smontaggio dei dati relativi

all'istituto e alla sua storia ritornano nelle trascrizioni degli *Indici, costituzioni, decreti e mandati* dell'Ente, dei *Possessori* di manoscritti, incunaboli e stampati postillati, dei *Manoscritti* della certosa di Trisulti e di quelli della Vallicelliana, e degli stampati; nell'elenco dei *Bibliotecari, Archivist* e loro coadiutori e nella rassegna delle *Tavolette con i ritratti degli uomini illustri*. Chiude il volume l'elenco delle fonti manoscritte e a stampa, la bibliografia, l'elenco delle illustrazioni, dei manoscritti vallicelliani e l'indice dei nomi.

Anna Giulia Cavagna



Paola ZITO, *L'esagono imperfetto. I libri proibiti della Biblioteca Brancacciana secondo l'inventario del 1730 circa*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012, 201 p., ill.; (Alterà; 3), ISBN 978-88-6227-478-4, € 64,00.

A Napoli la prima *libreria* pubblica fu inaugurata nel 1691 con i libri della donazione del cardinale Francesco M. Brancaccio che l'aveva allestita a Roma e destinata per testamento alla capitale del Vicereame. Negli anni accrebbe la consistenza grazie al deposito legale, operante a partire dal 1742, o per via di successivi lasciti – attestandosi oggi su un patrimonio di 65 mila stampati circa – ma attraversò anche periodi di opacità e perdita di autonomia, riasorbita da altri Enti conservatori e di Studio.

Sono 4 i suoi cataloghi storici manoscritti: uno del 1647 diviso per classi; un successivo *Indice alfabetico* parziale per autori e titoli; un terzo di